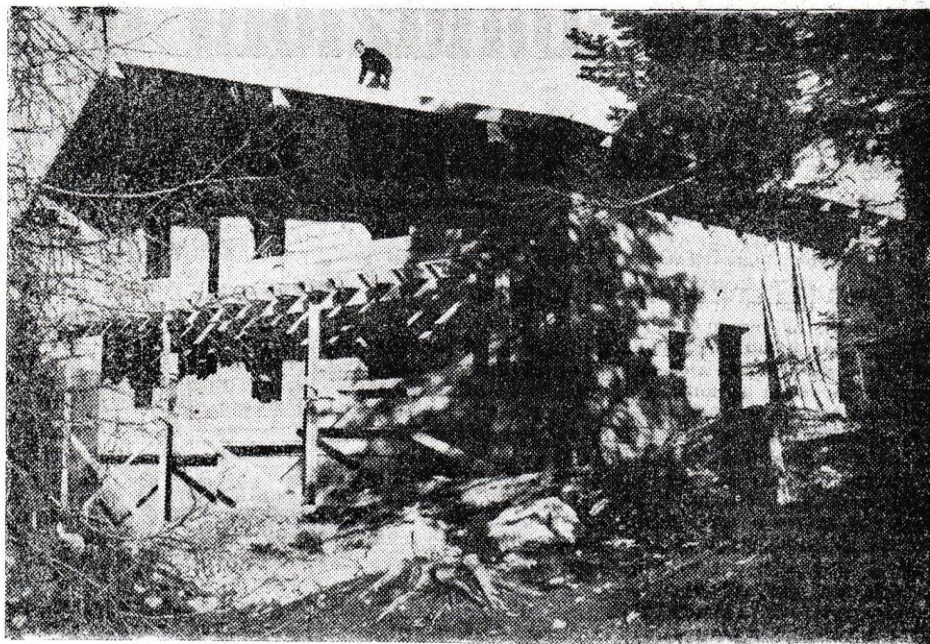


# La facoltà di botanica avrà una sede sul Pura



Il nuovo edificio destinato a ospitare sul Pura la sede estiva della facoltà di botanica.

Si è concretizzata nel comune di Ampezzo, nella stupenda sella del monte Pura, a quota 1425, un'iniziativa che sino a qualche giorno fa era soltanto nella mente di alcuni appassionati organizzatori: la realizzazione della baita Torino, atta a ospitare durante l'estate circa quaranta studenti della facoltà di scienze naturali della sezione botanica dell'università di Trieste e relativi docenti.

La località del monte Pura, specialmente negli ultimi anni, ha avuto un notevole sviluppo turistico, tanto che sulla sella sono già sorte, per opera di privati, alcune baite alpine. E' proprio in una di queste che nei mesi estivi di questo anno è stato ospitato, sotto la

guida del professor Poldini, un gruppo di studenti dell'università di Trieste per uno studio della flora alpina locale. Trovata la zona ideale per la flora, si sono allora sviluppati i primi contatti umani fra il professor Poldini, la Comunità carnica di Tolmezzo e l'amministrazione comunale di Ampezzo: scopo di questi contatti la realizzazione di una baita per ospitare nei mesi estivi gli studenti universitari di scienze naturali. Allora era soltanto un sogno, ma è già divenuto realtà grazie la fattiva collaborazione del presidente della Comunità cav. Libero Martinis, l'università di Trieste, la *Stampa* di Torino e il comune di Ampezzo.

Infatti nella giornata di sabato si è proceduto con una semplice cerimonia alla chiusura dei primi lavori di costruzione. Erano presenti una decina di universitari, il cav. Martinis, il prof. Poldini, il procuratore della repubblica dott. Boiti e altre autorità locali. Tutti si sono mostrati veramente soddisfatti ed entusiasti nell'osservare la celerità di esecuzione dei lavori e la vastità dell'opera. Il cav. Martinis, al termine del rinfresco, ha sottolineato questo dato positivo ringraziando coloro che, in un modo o nell'altro hanno operato per la realizzazione della baita. Ha letto i telegrammi del dott. Di Benedetto, direttore della *Stampa* di Torino e del prof. Pignatti, preside della facoltà di scienze naturali di Trieste, impossibilitati a essere presenti causa impegni di lavoro.

Anche il dott. Boiti ha voluto ricordare, in un momento particolare per la vita della Carnia, quanto i carnici sappiano dare senza nulla

chiedere. Proprio ora — ha continuato — in cui si toglie alla Carnia anche quel po' che le era rimasto, la gente carnica, portata dal suo entusiasmo, dona senza chiedere nulla in cambio, felice di contribuire a un'iniziativa che non sarà soltanto a servizio della Carnia, bensì dell'intera Regione. Effettivamente la baita Torino se sarà un vanto della Carnia e in modo particolare della Comunità carnica, quasi creatura dello stesso presidente, servirà a tutti gli studenti della regione che scelgono la specializzazione in scienze naturali e che sul monte Pura, fra una ricerca e l'altra, potranno temprare i loro spiriti e i loro corpi — ha concluso il sindaco Bullian.

La baita, del costo di circa sette milioni, opera sostenuta in parte dalla Comunità carnica e in parte dall'amministrazione comunale di Ampezzo che ha ceduto gratuitamente il terreno e fornirà tutto il legname necessario alla realizzazione del fabbricato, ha una superficie di 160 metri quadrati e comprende due piani. Mentre al piano terra sono ubicati i normali servizi di cucina, pranzo e soggiorno e sala studio, al primo invece le camere per i professori e gli studenti e il laboratorio.

Decisamente un'opera che si è tramutata in concreto in poco tempo, grazie anche alla celerità delle maestranze locali e alla solerzia dell'ufficio tecnico comunale: ancora una volta si dimostra, così, ove è necessario, che la Carnia non sottovaluta quelle che sono le strutture di una società moderna e che continua incessantemente a dare senza chiedere e senza aver nulla o molto poco ricevuto.